

## Sms

cellulare  
3357872250

### ASPETTANDO BALLARÒ

Ora non si può tacere. Papi non può avere + spazio in Rai di altri. Nessun guardi Vespa e aspettiamo un Ballarò sui terremotati. Non permettiamo l'abuso della nostra Rai.

SILVANDI

### NON GUARDIAMO PORTA A PORTA

Un consiglio: disertare in massa Porta a Porta!

MICHELE

### IL MINISTRO PER LA SECESSIONE

Ma gli italiani sono pazzi? Come è possibile tollerare che il ministro degli Interni sia un eversore che in un comizio invoca la secessione di una parte del Paese! Ha dimenticato che i ministri giurano sulla Costituzione? Quando lo ha fatto scherzava? Se ha coscienza, si dimetta!

GIANCARLO

### DISOBBEDIENZA TELEVISIVA

Un invito a tutto il popolo democratico nessuno guardi domani Porta a Porta.

ROMEO, GENOVA

### FORTE CON I DEBOLI

Ho letto la lettera di A. Ghinelli sull'Unità circa la storia di Leo, un ragazzo albanese bocciato alle superiori. Sono d'accordo con lui sulle profonde diseguaglianze della riforma Gelmini. Forte con i deboli, debole con i forti.

FAUSTO, MO

### PROPAGANDA DI REGIME

Non hanno più nessun pudore istituzionale, siamo alla "propaganda di regime".

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

### IL GOVERNO DEL FARE... MALE

Questo governo si autodefinisce "governo del fare" ma non ho capito bene del fare cosa? Perché esiste il bene e il male.

MICHELE IOZZELLI, LERCICI

### GIÙ LE MANI DA RAITRE

Io non rinnoverò l'abbonamento Rai se cambieranno Ruffini e Di Bella. Non guardo altri programmi Tv e ascolto quasi solo Radio Tre.

A. MARIA

### BORDELLO ITALIA

Molti grandi uomini di Stato hanno avuto un'amante segreta (Roosevelt, Mitterrand, ecc.), ma nessuno di loro ha mai messo su un bordello privato!

GIANCARLO RUGGIERI, REGGIO EMILIA

### NON SONO PADANO

Sono piemontese, abito in Liguria, mi sento italiano, anzi europeo! Non voglio essere un burattino padano!

MARIO

## IL VATICANO E LA LEGGE DEL PECCATO

**BIOETICA  
E DIKTAT**

**Maria Antonietta Coscioni**

COPRESIDENTE ASS.NE «LUCA COSCIONI»



Il Pontefice istiga i farmacisti a non vendere quelle che definisce "medicine anti-vita", cioè le pillole antifecondative e la RU 486; in pratica a violare le leggi dello Stato; giorni fa dal Vaticano arrivava un *ukase* contro alcuni sacerdoti "colpevoli" di non aver condiviso la posizione assunta dalle gerarchie sul caso Englaro e il testo di legge sul testamento biologico della maggioranza: una pessima legge che non tiene conto la volontà del paziente, e contraddice il principio di libertà di cura. Quei sacerdoti hanno rivendicato il diritto di ognuno di vivere la propria vita, e di poter anche di morire in pace, «quando non c'è speranza di migliorare le proprie condizioni di esistenza umana». Li ringrazio quei sacerdoti: sono la prova che c'è un mondo di credenti sommerso, mortificato; che si vorrebbe restasse tale, ignorato; un mondo che vive con sofferenza le scelte della gerarchia; cristiani adulti, che sanno coniugare fede a misericordia, buon senso e senso buono. Intanto il Governo si affanna in rassicurazioni: fa sapere che si verificherà con rigore la compatibilità della legge sull'aborto con l'uso della pillola RU 486; e per quanto riguarda il testamento biologico conferma che non sono discutibili alimentazione e idratazione anche contro la volontà dell'interessato; il ministro Sacconi propone perfino una sorta *road map* per il Parlamento: immediata approvazione di quelle norme, e rinvio a soluzioni più condivise quelle relative alle dichiarazioni anticipate di trattamento. Proposta inaccettabile, da rinviare al mittente.

Come sempre, è un problema di informazione. Basterebbe che ci fosse adeguata informazione da parte del servizio pubblico e tutto sarebbe diverso: l'opinione pubblica vigilerebbe e ne chiederebbe conto. Abbiamo inoltre la conferma che il problema di questo Paese è la sostanziale incapacità di saper distinguere fra legge e precetto morale; fra reato e peccato, fra pena e penitenza.

Un po' tutti abbiamo salutato con speranza la nuova presidenza americana; bene: una delle prime cose che Obama ha fatto è di restituire alla scienza e alla libertà della ricerca il suo giusto posto e la sua autonomia. La battaglia da combattere è per la libertà della ricerca scientifica e per affermare i diritti umani fondamentali alla vita, alla salute, a una vita dignitosa fino all'ultimo istante che ciascuno considera degno di essere vissuto, scegliere di vivere senza sentirsi dire da altri: questo lo puoi o non lo puoi fare. Questa è la posta in gioco, è bene che se ne sia tutti consapevoli e coscienti.

Maia Antonietta Farina Coscioni è deputata radicale e membro della Commissione Affari Sociali

## IL PAESE DELLA NUOVA OMOFOBIA

**L'AGGRESSIONE  
AL GAY VILLAGE**

**Delia Vaccarello**

GIORNALISTA E SCRITTRICE



La scena più diffusa un tempo era questa: un uomo omosessuale ne incontra un altro che ha bisogno di soldi o che per una sera ci sta. Un attimo dopo l'orgasmo "quello che ci sta" ha un raptus: negli occhi dell'altro vede il testimone, colui che sa del suo piacere. Allora lo elimina con un oggetto trovato sul posto, gli fracassa il cranio con un candelabro o un posacenere pesante, poi porta via qualcosa di prezioso per confondere le acque. Il delitto resta nell'ombra. L'assassino è stato spinto dal sospetto sulla propria omosessualità e favorito dalla condanna sociale che lo rende intollerabile.

Lo scenario dell'accoltellamento avvenuto a Roma sul finire di agosto è stato tutt'altro. Il luogo parla un linguaggio diverso: forse non tutti sanno che al «Gay Village» si festeggiano anche gli addii al celibato e al nubilito, che gente legata ad altra gente secondo i modi diversi che lo spettro dell'affettività consente - etero, bisex, gay, platonici, quelli che per parenti hanno gli amici, i fedelissimi, gli sregolati, ecc. ecc. - passeggia in quei viali trascorrendo ore piacevoli. Il Village è "friendly", non ostile. Ci va la gente comune sapendo di incontrare gente comune in prevalenza gay. Un desiderio semplice che per l'omofobico è già provocazione. Non si appaga l'omofobico del coro che accompagna i gay pride quando molti media sfornano le immagini a lui care: i corpi sudati, gli eccessi, condensando in pochi scatti tutta la volgarità che trovano disseminata tra migliaia di persone, oscurando i due o le due che si tengono per mano o che sfilano in silenzio, tanto a unirli ci sono i fili invisibili dell'amore.

Oggi l'omofobico non sopporta il "friendly", l'amicizia possibile dei cittadini tra loro. Così si prepara, il pugnale se lo porta da casa, e punta due che tra tanti si scambiano una tenerezza, com'è successo all'uscita del Village. Tra tanti - etero, bisex, platonici, boh... -, non da soli, vergognosi e zitti. Va e colpisce. Tre anni fa il copione fu simile. Stesso periodo. Questa volta il pugnale era il pene degli aggressori che bloccando Paola a Torre del Lago, a due passi dalla discoteca «Mama mia» noto locale della Versilia Friendly (appunto), le dissero: «Brutta lesbica sta zitta, adesso tocca a te». Poi il tentativo di stupro. L'omofobico "moderno" colpisce la persona omosessuale che si mischia agli altri, che non si fa *paria*, che sorride a chi gli sta a fianco e viene ricambiata. Per questo la risposta "di pancia" alla violenza è stata una pioggia di fiaccolate di gente comune che ne difende altra. Il presidente della Repubblica ha emozionato pronunciando parole attese: non toccate donne e gay, sono cittadini come tutti. Gente comune che in un'Italia troppo spesso avvelenata si prende il lusso di essere *friendly*. Amichevole. Gentile. ♦